

Ora che la stagione era chiusa, ora che si sapeva da tutti essere ferma intenzione della Società conduttrice di addivenire ad una amichevole transazione ed a condizioni non disprezzabili, perchè lasciare il Comune in un laberinto inestricabile come è quello di una lite?

Ci si dirà: ma è sempre aperta una via all'amichevole componimento: questo è vero: ma allora perchè questo spauracchio della lite ora? Sapeva bene il Commissario che egli non la vedrebbe forse neppure iniziata!

Noi per intima convinzione, crediamo che solo nei casi estremi e quando ci si trova a fronte di avversari irragionevoli, si debba far ricorso ai Tribunali; ma qui non siamo nel caso e con un po' di buona volontà si poteva giungere ad una soluzione pacifica dove fossero equamente valutati i diritti del Comune ed i doveri dell'impresa.

Nè ci si dica che noi abbiamo spinte le cose a questo punto colle nostre pubblicazioni: noi avevamo per unico obiettivo quello di illuminare la cittadinanza sulle condizioni dello Stabilimento perchè potesse farsi un criterio e giudicare serenamente quando fosse trattato di nuove concessioni, o della relazione sull'operato del R. Commissario, che non doveva in ogni caso attendere la vigilia della cessazione dei suoi poteri per un atto di autorità che gli era da tutti scongiurato ed a cui solo si doveva giungere nella più dannata delle ipotesi che tutte le pratiche amichevoli fossero abortite.

Noi abbiamo fede che il nuovo scritto di Palazzo Olmi rimanga senza alcuna sanzione giudiziale.

PROSTITUZIONE MORTIFERA

Giustamente impensieriti dal rapido dilagarsi che da qualche anno in qua va assumendo la prostituzione, noi sentiamo forte il dovere di spendere una parola acchè l'Autorità provveda e ponga un argine a questa tolleranza che oggi è diventata davvero intollerante, tanto è resa comune e quasi libera....

Noi per ora non ci fermiamo a discutere sulla necessità o no di questa tolleranza; questo formerà il tema di un prossimo nostro studio, documentato, di contro testimonianze di illustri igienisti nostrani e stranieri: ma solo vogliamo far rilevare all'Autorità come tanta parte di popolazione va infetta da morbi pestiferi, che la degenerano e la spogliano di quel carattere di ragionevolezza, special dote dell'uomo.

Se si pensa che la maggior parte di questi infelici sono giovani, anche di tenera età, che dovrebbero essere lustro e decoro di questa nostra patria, detta patria dei forti; se si pensa che questa patria ha bisogno dell'energia di questa gioventù, che richiede da lei forza e destrezza nei suoi cimenti, noi sconfortati esclamiamo che la gioventù d'oggi non è più tale — che il sangue italiano non è più il sangue dei nostri antichi

padri, che negli animi dei nostri giovani è incarnata la voluttà la più morbosa, la più esiziale.

E questo sanno le madri, questo dimostrano le statistiche reclutorie pur troppo materiate di esistenze fiacche, inidonee alle rigorosità della vita militare. E tanto scempio di giovanile energia, donde trae la sua origine?

Consultate i medici, i chirurghi, tutti vi risponderanno con cognizione di causa, dalla sfrenata prostituzione, dalla negligenza della assistenza medica, dall'abuso di questa tolleranza. Il nostro allarme si basa su di un punto solo, perchè, a nostro avviso, è la causa di tutto il male: la trascuratezza di queste case di tolleranza.

La legge Crispiniana esige che dette case vengano scrupolosamente visitate; esige che quando si conosce la causa del male venga tosto rimossa ed allontanata da ogni comunione.... Ora, così stando le cose, non è forse lecito domandarci il perchè di tante esistenze contaminate dai più brutali mali? Non si deve forse ammettere che il male è inoculato appunto da dette case?

Parli la gioventù, e allora si avrà una maggior prova di quanto veniamo deplorando. Ma siccome sarebbe troppo lungo raccogliere una deposizione di tutti gli affetti dai multiformi mali venerei, e sarebbe anche contro il decoro della moralità pubblica, basterà solo un accenno e questo abbiamo creduto bene di darlo noi, unendoci al dolore di tante madri, che vedono l'opera del loro amore così vituperevolmente contaminata; consociandoci alla voce pubblica che non ha parole per stigmatizzare questa troppo libera tolleranza, e l'incuria in cui sono lasciate tali case.

Ed ora che l'esperienza dimostra di quale funeste conseguenze può esser causa la negligenza o il poco conto in cui sono tenute le case di tolleranza, noi facendoci interpreti dei voti e dell'indignazione della cittadinanza, ci rivolgiamo al R. Commissario perchè veda di provvedere affinché per l'avvenire non si debba più riscontrare nella nostra gioventù tanta depravazione, tante calamità. E se il personale incaricato per le visite è deficiente, si aumenti senz'altro e si convinca della responsabilità che ha dinanzi alla legge e quale vantaggio arrechi alla società la sua diligenza a questo riguardo.

Per amore della nostra patria e della nostra gioventù, facciamo sì che il fiore dell'umanità, che dovrebbe far concepire le più belle speranze di un radioso avvenire, non perisca consunto dal tarlo di una immatura morte.

Doctor ego.

CHE COSA È IL SOCIALISMO

Nel N. 2° del nuovo giornale di Acqui il Pensiero Socialista abbiamo trovata finalmente una esatta definizione del socialismo.

« In un paese, ivi si dice, siamo in diecimila. Ci riuniamo tutti in società.

Siamo in diecimila soci, uomini, donne, vecchi, e bambini.

« Ad una società occorre un patrimonio. Bene, il patrimonio c'è. Guardatevi d'attorno. Terre, case, industrie, commerci, quanto esiste di ricchezza nel paese, deve formare il patrimonio sociale.

« Poichè siano tutti soci per diritto di nascita stabiliremo dei patti d'uguaglianza.

« Tutti i vecchi al riposo, tutti i bambini alla scuola, tutti i soci al lavoro.

« Calcoleremo la fatica necessaria, ed ogni socio sano ne compirà la sua parte.

« Quindi calcoleremo i frutti che il patrimonio avrà dato, ed ogni socio ne avrà pure la sua parte.

« Ma intendiamoci: avrà una parte dei frutti, non già del patrimonio; il patrimonio resterà sempre sociale.

« Questo si chiama il socialismo ». Bella, filosofica, e sublime teoria! Ma la teoria non basta se non è unita in pratica.

Ed ora vediamo come sarà attuabile codesto progetto.

Prima di tutto sarà necessario, che stabiliti i patti di uguaglianza, si nomini un comitato, o consiglio direttivo, che calcoli la fatica necessaria al lavoro e ne divida ad ogni socio la sua parte, come si farebbe per le macchine d'ogni sorta, per i fusi di ogni cotonificio e simili.

Ma le macchine, e i fusi dei cotonifici sono tutti eguali e la ripartizione e il calcolo è presto fatto.

Gli uomini invece sono soggetti a tante differenze di età, di forza fisica, di salute, e specialmente di volontà, che è difficile valutarli singolarmente l'uno in confronto dell'altro, e quindi impossibile accumularli.

Ond'è che o si divideranno questi frutti in ragione di individui, si commetterà la più manifesta delle ingiustizie, perchè i buoni, forti, volenterosi avranno lavorato a favore dei pigri e dei poltroni, che pur non mancheranno neanche fra i socialisti.

O si divideranno in proporzione del lavoro, (a parte la difficoltà di fare un simile riparto) e ne verrà quest'altro inconveniente, che uno guadagnando in ragione di 10 per un anno, e l'altro 5, e l'altro 2, il primo fra 10 anni avrà risparmiato per esempio 50, l'altro 25, e l'altro zero: e quindi lo zero se la piglierà col 25, ed entrambi col 50, e quindi ritorneranno coll'andare del tempo anche con questo sistema, ai poveri, e ai ricchi, alla lotta di classe, e al socialismo del socialismo.

E ciò senza contare che chi lavora di concetto, sarà o almeno dovrà essere maggiormente retribuito del giornaliero amanuense, l'industriale, il commerciante, che aumentano i lucri del patrimonio sociale, dovranno essere meglio retribuiti del contadino che lavora la terra, e simili altre bazzecole, alle quali bisognerebbe pensar prima, onde non andare incontro, a litigi, ai malumori, ai furti, e loro tristi conseguenze che conducono sempre a sperequare le fortune, e dividere gli uomini, in poveri, e in ricchi.

Pauperis semper trahetis vobiscum.

Potrà essere continuato.

Acqui, 1. Ottobre 1906.

Ipsilon.

MERCURIALE delle UVE

27 Settembre

Moscato B. Mg. 936 - da L. 2,50 a 3,—
Prezzo medio L. 2,56

Uve B. Mg. 198 - da L. 1,95 a 2,20
Prezzo medio L. 2,05

Uve nere Mg. 9139 - da L. 1,75 a 2,40
Prezzo medio L. 2,11

Barbera Mg. 580 - da L. 2,10 a 2,75
Prezzo medio L. 2,45

28 Settembre

Moscato B. Mg. 1106 - da L. 2,50 a 2,80
Prezzo medio L. 2,586

Uve B. Mg. 421 - da L. 1,60 a 2,65
Prezzo medio L. 2,04

Uve nere Mg. 7932 - da L. 1,60 a 2,45
Prezzo medio L. 2,096

Barbera Mg. 1057 - da L. 2,25 a 2,80
Prezzo medio L. 2,44

29 Settembre

Moscato B. Mg. 228 - da L. 2,50 a 2,60
Prezzo medio L. 2,54

Uve B. Mg. 99 - da L. 1,90 a 2,15
Prezzo medio L. 2,05

Uve nere Mg. 4432 - da L. 1,80 a 2,30
Prezzo medio L. 2,028

Barbera Mg. 536 - da L. 2,35 a 2,75
Prezzo medio L. 2,529

30 Settembre

Uve B. Mg. 329 - da L. 1,70 a 2,20
Prezzo medio L. 1,73

Uve nere Mg. 2529 - da L. 1,80 a 2,50
Prezzo medio L. 2,105

Barbera Mg. 470 - da L. 2,20 a 2,55
Prezzo medio L. 2,357

1 Ottobre

Uve nere Mg. 2569 - da L. 1,70 a 2,40
Prezzo medio L. 2,033

Barbera Mg. 1011 - da L. 2,20 a 2,60
Prezzo medio L. 2,35

2 Ottobre

Uve B. Mg. 274 - da L. 1,85 a 2,15
Prezzo medio L. 2,05

Uve nere Mg. 3514 - da L. 1,70 a 2,20
Prezzo medio L. 2,005

Barbera Mg. 1745 - da L. 2,— a 2,65
Prezzo medio L. 2,378

3 Ottobre

Uve nere Mg. 1638 - da L. 1,80 a 2,20
Prezzo medio L. 2,05

Barbera Mg. 1170 - da L. 2,25 a 2,85
Prezzo medio L. 2,43

Bibliografia

ENRICO BOSELLI. Manuale per l'orefice. 2ª ediz. — Un vol. di pag. xi-370, con numerose incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906 — L. 4.

I gioielli che adornano le nostre signore, e i brillanti e le perle che agguingono splendore alla loro bellezza, hanno sempre un fascino. A tutti interessa di conoscere gli arcani misteri del Cellini. E l'arte dell'orefice non è facile; è necessario sapere che cosa sono i metalli preziosi, dove si trovano, come si mischiano, si fondono e si assaggiano, come si lavorano, colorano; è necessario, infine, scegliere le pietre preziose, riconoscerle, dividerle. Tutto ciò è detto bene e chiaro nella nuova edizione, ora pubblicata dalla casa Hoepli, del Manuale dell'orefice. Questo volumetto è indispensabile tanto per l'apprendista che vuol conoscere le basi dell'arte con